

Tutti contro la censura meno i produttori?

Le recenti vicende della Cina è vicina hanno dimostrato quanto largamente sia esercitata la censura cinematografica; per la sua abolizione si sono pronunciati sia gli organi dell'opposizione di sinistra, sia quelli di due partiti di governo (*l'Avanti!* e *La Voce repubblicana*); in campo cattolico, autorevoli personalità del settore politico e di quello culturale (come il critico Ernesto G. Laura e il sottosegretario allo Spettacolo on. Sartori) hanno ammesso senza mezzi termini che lo istituto censorio, quale si configura nella legge in vigore, ha fatto fallimento. Autori e giornalisti cinematografici hanno ribadito la loro ben nota opposizione alla censura.

E i produttori? Il primo numero di Cinema d'oggi, nuovo organo settimanale dell'ANICA, rimprovera appunto ad autori e giornalisti di essersi rifiutati sin dal primo momento di far parte delle Commissioni di censura, chiudendosi in quella che viene definita una posizione «avantiniana». Per l'aspetto di principio della questione ha ben risposto, a Cinema d'oggi, il critico del *Gionio*, Pietro Bianchi (che è anche presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici): «(Autori e giornalisti)... pensano che il cinema sia ormai abbastanza adulto per potere affrontare le proprie responsabilità come avviene per i libri e per le opere di teatro. Non vogliono patteggiamenti e compromessi; desiderano evitare proprio quei gravigli detestabili che, nel corso degli anni, si sono registrati a danno dei film d'arte, o comunque impegnati nella problematica del nostro tempo».

C'è da aggiungere che l'atteggiamento univoco e solido dell'ANICA e del SNGCI ha contribuito a tenere aperto il problema della censura, a far sì che la parola non si considerasse chiusa, a tutto svantaggio della libertà di espressione.

Del resto, lo stesso Franco Cristaldi, che — oltre a essere interessato personalmente nella Cina è vicina — ricopre la carica di presidente dell'Unione produttori, si è pronunciato in modo chiaro e netto, giorni or sono, contro la sopravvivenza della censura. E allora? Per conto di chi parla Cinema d'oggi? Dei produttori, che in seno all'ANICA dovrebbero valere qualcosa, o di chi altro?

In attesa che il dubbio ci venga chiarito, ricorderemo che perfino l'ambasciatore inglese a Roma ha toccato l'argomento dell'abolizione della censura, nel quadro delle prospettive di applicazione dell'accordo cinematografico italo-britannico, testé firmato. E speriamo non ci venga a dire che Sir Evelyn Shuckburgh è un pericoloso sovversivo...

La prima a Berlino

«I soldati non fanno scandalo

BERLINO, 10

Applausi della maggioranza del pubblico, molti applausi, hanno accolto ieri sera la «prima mondiale dei Soldati», l'atto drammatico di Rolf Hochhuth, l'autore del *Vicario*. Come è noto, Hochhuth ha affrontato, nel suo nuovo lavoro teatrale, la figura di Churchill e l'azione politica del generale britannico negli anni della guerra antebraista, sottolineandone gli aspetti più discutibili e discutibili (ad esempio, le sue suposte direttive per il bombardamento indiscriminato delle città tedesche, con riferimento specifico al tragico destino dei Soldati).

Ma, oltre alle rappresentazioni in lingua tedesca dei Soldati era stata proibita, mesi addietro, dal censore d'oltremare, nonostante fosse caldeggiata da Laurence Olivier e da Kenneth Tynan, i due direttori del Teatro Nazionale di Londra, e con le stesse stampe, finirono alla «prima mondiale» di Berlino, sono piuttosto negativi, con varie stimmate, nei confronti dell'opera di Hochhuth: il *Daily Telegraph* lo definisce «un buon dramma dal punto di vista della struttura e del linguaggio», ma aggiunge che esso non supera i limiti di «una commedia politica ordinaria alle scuole». Il *Times* parla di «licenze poetiche» nei riguardi della storia, che il recensore troverebbe pienamente giustificate, ponendo tuttavia come alternativa un «rifiuto totale». Il *Daily Express* ironizza pesantemente sul tono cinico e ironico del dramma, ironico eliminando alle scuole. Il *Guardian*, che è stato giudicato «episodio e per sonata dei Soldati».

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il *Morgenpost*. Per il *Telegraf*, il regista Hans Schwakart (che ha incatenato soltanto la fine di tutto questo teatro), ha fatto di tutto per puntellare «un'opera monstrosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa). Il *Bild Zeitung* rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Occupazione simbolica del Municipale

Gli attori barricati in teatro a Reggio Emilia

MARLENE A BROADWAY



NEW YORK — Alla sua prima esibizione a Broadway, avvenuta lunedì sera, Marlene Dietrich ha dimostrato di avere ancora molte frecce al suo arco. Lo spettacolo, che è durato un'ora e ventitré minuti, nei quali la famosa attrice-cantante non ha abbandonato mai la scena, è stato applaudissimo. Nella foto: Marlene Dietrich durante un ricevimento in un night di New York, al termine dello spettacolo.

Un altro trionfale successo a Montreal

Quaranta chiamate per gli artisti della Scala

E' andato in scena il «Nabucco» - Il complesso in Giappone nel 1970?

MONTREAL, 10

Con il *Nabucco* di Giuseppe Verdi gli artisti del Teatro alla Scala hanno ottenuto ieri sera a Montreal un altro trionfale successo.

Lo spettacolo di ieri sera era il terzo presentato dal complesso milanese in Canada, nel quadro delle manifestazioni per l'Expo '67.

La prima opera presentata, il *Trovatore* di Giuseppe Verdi, era stata accolta con grande favore dal pubblico mentre alcuni settori della stampa avevano avanzato qualche riserva: poi, con la recita dei *Capuleti e Montecchi* di Vincenzo Bellini — quasi completamente sconosciuta nell'America del nord — pubblico e critici si sono trovati d'accordo nel giudicare eccellente lo spettacolo;

ma ieri sera la rappresentazione del *Nabucco* ha sollevato una vera e propria ondata di entusiasmo. Le chiamate sono state circa quaranta e l'applauso finale si è protratto per più di dieci minuti.

Non ricordo una precedente accoglienza che possa essere paragonata a questa — ha detto il maestro Gianandrea Gavazzeni, che ha diretto l'opera, ai giornalisti, al termine dello spettacolo —: sono commosso e stupefatto. Il calore e il sincero entusiasmo con il quale i canadesi hanno accolto la Scala agevola il nostro lavoro e ci ringrazierebbe perché sappiamo ora di lasciare un ottimo ricordo.

Il *Nabucco* è stato interpretato da Giacomo Gueli (Nabucco), Nicolai Ghiaurov (Zaccaria), Gianfranco Cecchelli (Ismaele), Elena Suliotis (Abigaille) e Gloria Lane (Fenena); la regia è stata curata da Franco Enriquez, le scene e i costumi da Mirella Benois; il coro era diretto da Roberto Benaglio.

Il *Nabucco* è stato interpretato dalla Scala alle stampe, quindi alla «prima mondiale» di Berlino, sono piuttosto negativi, con varie stimmate, nei confronti dell'opera di Hochhuth: il *Daily Telegraph* lo definisce «un buon dramma dal punto di vista della struttura e del linguaggio», ma aggiunge che esso non supera i limiti di «una commedia politica ordinaria alle scuole».

Il *Times* parla di «licenze poetiche» nei riguardi della storia, che il recensore troverebbe pienamente giustificate, ponendo tuttavia come alternativa un «rifiuto totale». Il *Daily Express* ironizza pesantemente sul tono cinico e ironico del dramma, ironico eliminando alle scuole. Il *Guardian*, che è stato giudicato «episodio e per sonata dei Soldati».

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il *Morgenpost*.

Per il *Telegraf*, il regista Hans Schwakart (che ha incatenato soltanto la fine di tutto questo teatro), ha fatto di tutto per puntellare «un'opera monstrosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa).

Il *Bild Zeitung* rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

le prime

Cinema

Cul de sac

Una piccola isola sulle coste britanniche, un vecchio castello, nel quale Walter Scott fantastico le imprese del suo eroe Rob Roy, e dove ora abita un affarista di mezza età, George, ritrarsi in solitudine con la seconda, bella moglie «contenuta, taciturna, modesta, docile, con la scusa della poca, cerca la compagnia d'un atletico vicino, Chris. Ma ecco che, a movimentare le cose, arriva nell'isola (complice la bassa marea) due gangster, reduci da un colpo andato a male: uno ferito, morto, l'altra malamente ferito, l'altro (Richard detto Dickie) s'installa nella casa, in attesa del suo misterioso capo, Kitebach, che dovrebbe trarre dagli impieni.

Superato il terrore iniziale, tra Richard e gli involontari antagonisti si stabiliscono curiosi rapporti di sopratutto di ammirazione: il gangster, per esempio, si fa ammirare per la sua astuzia, e il coltore e il sincero entusiasmo con il quale i canadesi hanno accolto la Scala agevola il nostro lavoro e ci ringrazierebbe perché sappiamo ora di lasciare un ottimo ricordo.

Riprende il gioco a tre: Teresa cimenta Richard con scherzi di pessimo gusto, po lo accusa di volerla violentare, e incita il marito alla vendetta; ma questi, vergognato, e arriva a sparare al bandito, e di conseguenza, quasi per caso, solo quando colui (persuaso ormai che il suo salvatore Kitebach non arriverà) sta scappando sulla macchina di famiglia. Quindi George croala: spinge Teresa ad andarsene con il playboy Cecil (che è tornato indietro per tentare per assurde fasi estreme di spacciarsi del dramma), e, acciuffato su uno scenario, invoca piagnucolando il nome della prima moglie.

Il *Nabucco* è stato interpretato da Giacomo Gueli (Nabucco), Nicolai Ghiaurov (Zaccaria), Gianfranco Cecchelli (Ismaele), Elena Suliotis (Abigaille) e Gloria Lane (Fenena); la regia è stata curata da Franco Enriquez, le scene e i costumi da Mirella Benois; il coro era diretto da Roberto Benaglio.

Il *Nabucco* è stato interpretato dalla Scala alle stampe, quindi alla «prima mondiale» di Berlino, sono piuttosto negativi, con varie stimmate, nei confronti dell'opera di Hochhuth: il *Daily Telegraph* lo definisce «un buon dramma dal punto di vista della struttura e del linguaggio», ma aggiunge che esso non supera i limiti di «una commedia politica ordinaria alle scuole».

Il *Times* parla di «licenze poetiche» nei riguardi della storia, che il recensore troverebbe pienamente giustificate, ponendo tuttavia come alternativa un «rifiuto totale». Il *Daily Express* ironizza pesantemente sul tono cinico e ironico del dramma, ironico eliminando alle scuole. Il *Guardian*, che è stato giudicato «episodio e per sonata dei Soldati».

Non entusiastici nemmeno i commenti della stampa tedesco-occidentale: «teatro-documento sfondo moralistico», scrive il *Morgenpost*.

Per il *Telegraf*, il regista Hans Schwakart (che ha incatenato soltanto la fine di tutto questo teatro), ha fatto di tutto per puntellare «un'opera monstrosa» (come dimensioni: da sei a sette ore di spettacolo, ridotte però alla metà circa).

Il *Bild Zeitung* rileva che, comunque, «lo scandalo non c'è stato».

Balletti georgiani al «Metastasio» di Prato

PRATO, 10 — Con i «Balletti georgiani» è stata inaugurata la stagione teatrale al «Metastasio» di Prato. Il famoso complesso definito uno dei migliori dell'Unione Sovietica, ha suscitato negli spettatori che affollavano la sala, un eccezionale entusiasmo.

La protesta contro l'arbitraria proibizione della rappresentazione di «Guerra e consumi»

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 10.

«E' come se avessero sfregiato un quadro o fatto a pezzi una scultura. Guerra e consumi ora non si può più rappresentare. L'avvenimento drammatico, come io lo concepisco, cerca di integrare lo spettatore nell'azione per farlo partecipare attivamente, ed in modo vivo, a ciò che accade. La sua, però, deve essere una partecipazione spontanea, non preparata, in un certo senso inconsapevole. Se conosce la trama dell'avvenimento non è più possibile ottenerne questo risultato».

La rappresentazione di «Guerra e consumi» — il cui contenuto può essere facilmente arguito dalla sola lettura del titolo — è stata impedita dalla locale questura con la speciosa motivazione che i modi di partecipazione attiva del pubblico allo spettacolo non erano definiti in maniera particolareggiata dal copione. In un primo momento lo spettacolo è stato senz'altro proibito; poi la polizia lo ha autorizzato purché esso si svolga non prima delle ore due dopo mezzanotte (sic!)

Il regista francese Marc O (alquanto ammirato al suo cospetto) ci dice queste cose tra una stretta di mano e l'altra delle decine e decine di persone, uomini di cultura, semplici cittadini, studenti, che in questi giorni sono venuti a fargli visita nell'atrio del Municipale, per esprimergli la loro solidarietà e la loro simpatia. Marc O è qui da domenica sera, insieme agli altri del gruppo «Arte e studio», i quali, come è noto, hanno deciso di occupare simbolicamente il teatro, in segno di protesta per i gravi provvedimenti limitativi imposti dalla polizia alla rappresentazione in città di Guerra e consumi.

Per tutta la giornata è stato un susseguirsi continuo di delegazioni. Numerosi gli artisti, gli uomini di teatro e di cinema, gli intellettuali che sono venuti personalmente o hanno scritto.

Tra gli altri, è venuto l'attore Giandomenico Volonté, impegnato nella lavorazione del film I fratelli Cervi; sono venuti diversi pittori e scultori, che hanno proposto di dare vita ad una singolare forma di protesta, consistente nell'allestimento di una mostra pubblica nell'atrio del teatro stesso o in altro luogo all'appalto (altri hanno proposto di organizzare un grande happening, con la partecipazione di cantanti e attori di tutta Italia); è venuto l'onorevole Rossana Rossanda, la quale ha, tra l'altro, dichiarato: «Siamo ancora di fronte a una manifestazione di uno Stato che resta troppo spesso Stato di polizia, e che crede di dovere e di potere intervenire in settori in cui basterebbe

Il ritorno di Miller



Miller ritorna sulle scene italiane. È andato in scena, l'altra sera a Reggio Emilia e ieri sera a Milano. Uno sguardo dal ponte per la regia di Raf Vallone che interpreta anche la parte del protagonista. Eddie Carbone. Altri interpreti del dramma sono Alida Valli, Delia Boccardo, Massimo Foschi, Lino Capitoli e Lucio Rama. La stagione teatrale, che sta cominciando, segna anche un altro ritorno: quello di Tino Buzzolini, ha infatti annunciato che porterà sulla scena Morte di un commesso viaggiatore. Il popolare attore ha dichiarato che riprende la tragicica vicenda di Willy Loman — il piazzista che, nelle condizioni di sfacelo della sua famiglia, di risrette economiche, di gravi problemi di coscienza, si ammazza per poter ottenere ai suoi la somma della sua assicurazione per poter indicare certi temi dell'alienazione contemporanea in piena civiltà dei consumi.

Nelle foto: Alida Valli e Delia Boccardo.

Per 24 ore

Oggi sciopero allo Stabile

«S.O.S.» per il Teatro dell'Opera in grave crisi

Oggi scende in sciopero, per ventiquattr'ore, la compagnia attiva di servizio culturale.

La grave situazione finanziaria in cui versa il Teatro dell'Opera e che ha provocato un radicale mutamento nelle relazioni di cordialità fra i dipendenti e i dirigenti, è stata presa di esame da parte della Commissione permanente per le belle arti del Comune di Roma.

La commissione della quale fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi, ha deciso di condannare individuando nell'indennità dello stanziamento previsto dalla nuova legge sul ordinamento delle attività musicali, i motivi della crisi, che resce più acuta dall'insorgere di problemi congiunturali posti dal meccanismo per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

A conclusione della riunione è stato fatto appello al governo e al Consiglio comunale, i cui unici organi che possono intervenire per assicurare il normale svolgimento della stagione operistica: mentre è stato giustamente sottolineato come ogni rinvio o ogni limitazione all'interno delle attività

musicali, e per le altre attività culturali, è stato giustificato come problema per gli operatori perché questi finiscono a perdere molto tempo e denaro per le loro imprese. I dirigenti, per difendere i propri diritti, hanno deciso di non partecipare al sciopero.

La commissione della quale fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi, ha deciso di condannare individuando nell'indennità dello stanziamento previsto dalla nuova legge sul ordinamento delle attività musicali, i motivi della crisi, che resce più acuta dall'insorgere di problemi congiunturali posti dal meccanismo per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

A conclusione della riunione è stato fatto appello al governo e al Consiglio comunale, i cui unici organi che possono intervenire per assicurare il normale svolgimento della stagione operistica: mentre è stato giustamente sottolineato come ogni rinvio o ogni limitazione all'interno delle attività

musicali, e per le altre attività culturali, è stato giustificato come problema per gli operatori perché questi finiscono a perdere molto tempo e denaro per le loro imprese. I dirigenti, per difendere i propri diritti, hanno deciso di non partecipare al sciopero.

La Federazione italiana dei circoli del cinema sta per mettere in distribuzione un consistente gruppo di film a partire dal 20 dicembre, eseguiti ad alcuni «classici» del cinema sovietico, che per la prima volta potranno essere proiettati in edicola in circolazione alla fine del mese di gennaio del pross